

Biografia di Defendente Ferrari

La vita di Defendente Ferrari resta tutt'oggi sostanzialmente avvolta nel mistero, data la scarsità di notizie documentarie rinvenute.

L'unica e più attendibile fonte di riferimento è sempre stata la raccolta di documenti antichi operata con grande zelo, all'inizio del Novecento, dallo storico piemontese Alessandro Baudi di Vesme (1854-1923). Egli intraprese l'indagine storica a partire dalla scoperta di padre Luigi Bruzza, nell'Archivio comunale di Moncalieri, del contratto (21 aprile 1530) riguardante l'esecuzione della grande pala d'altare per la chiesa della precettoria di Sant'Antonio di Ranverso a Buttigliera Alta, commissionata – dalla stessa Comunità di Moncalieri – a un certo **Defendente de Ferrariis de Clavasio** (Chivasso) **pintore**. Questa fu la prima menzione di una personalità artistica fino ad allora assolutamente mai incontrata. Per Baudi di Vesme divennero, quindi, necessarie delle ricerche nell'Archivio comunale di Chivasso, per tentare di dar corpo a questo ignoto pittore.

Apprese così che all'inizio del Cinquecento erano presenti in quella città almeno due famiglie di nome Ferrari. Una era considerata fra le più illustri del luogo e abitava presso l'ormai distrutto borgo di San Pietro; l'altra era in minore stato e, per distinguerla, era chiamata Matrignani. Tale pseudonimo venne ricavato dal nome di battesimo di Matroniano Ferrari, defunto nel 1503, il quale aveva tre figli: Giovanni Francesco, Giovanni Amedeo e Giovanni Ludovico. Questi si occupavano della raccolta e della lavorazione dell'oro, potendo usufruire delle pagliuzze che si trovavano, specialmente dopo le grandi piene, tra la sabbia del torrente Orco. Da quando la Comunità di Chivasso mise ai pubblici incanti il diritto di ricerca di tale materiale prezioso, i tre fratelli concorsero abitualmente ai vari lotti di quegli incanti, assicurandosi così, con minor spesa, l'elemento primo per la loro attività.

Giovanni Francesco, spesso chiamato più semplicemente Francesco, possedeva una notevole abilità nel suo lavoro, come dimostra una croce d'argento con figure – realizzata in collaborazione con un certo Damiano Della Corte – oggi conservata nel Duomo di Biella. Egli ebbe un figlio di nome Defendente, il quale, anche se nei documenti non è mai qualificato come pittore, verosimilmente è da riconoscersi, secondo il Vesme, con il nostro.

L'altro Defendente Ferrari (**alias Matrignani**) citato dalle fonti – figlio di Giovanni Ludovico, fratello di Francesco – nasce soltanto il 23 agosto del 1512, fatto che lo esclude dalla possibilità di aver dipinto e firmato quadri che riportano date precedenti o coeve. Il 12 settembre 1509 era già nato un figlio a Giovanni Ludovico, di nome Defendente, ma è ipotizzabile che questo sia scomparso prematuramente, poiché un padre non dà lo stesso nome di battesimo a due figli in vita nello stesso periodo.

Detto tutto ciò, l'indagine storica deve muoversi con cautela, considerando l'esistenza di due personaggi omonimi e cugini, anche se di differente età.

Infatti non essendo questa esplicitata, allorquando s'incontri il loro nome nei documenti antichi, niente garantisce un'esatta identificazione. Baudi di Vesme era consapevole di tanta incertezza e per questo il suo profilo biografico è da ritenersi eccepibile di qualche critica, nonostante resti attualmente unico e imprescindibile. In tal senso non tutti concordano con il riconoscimento, che egli fa, del Defendente pittore con il personaggio sposato alla nobile, ma irrequieta, Virtù Verolfi. Alcuni studiosi, infatti, preferiscono individuare nel generico **Defendentem eius maritum**, menzionato nel 1533, il figlio di Giovanni Ludovico. La confutazione nasce dal fatto che, laddove non si riporti nei documenti, esplicitamente, l'espressione patronimica «**filius quondam Francisci de Ferrariis, alias Matrignano**», per identificare il pittore chivassese si deve ricorrere all'informazione antica che lo dà abitante nel quartiere di Santa Maria; al contrario di Virtù Verolfi e consorte, che risiedevano in quello di San Michele. D'altra parte si può anche avallare l'ipotesi di partenza del Vesme, sostenendo romanzescamente che, avvenute le nozze, i coniugi Ferrari abbiano deciso di trasferirsi in una nuova abitazione per vivere da soli. Messe da parte però le illazioni, l'ultima notizia

documentaria che riguardi indubbiamente Defendente Ferrari, figlio di Francesco, risale al 12 novembre 1540. Questo è quindi il termine **post quem** per la data di morte del noto pittore.

Ragionando retroattivamente su queste informazioni, si può collocare – in accordo con il Vesme – la data di nascita dell'artista non oltre il 1490, in base alla supposizione che la sua prima opera datata (1509), da tutti accettata, non possa essere stata eseguita prima della maggiore età.

Se si concorda, per di più, nel riconoscere in essa una pittura già volitiva, circoscrivere la data intorno al 1485 non pare insensato, considerando che solitamente fino ai sedici anni gli artisti neofiti restavano a bottega. Essendo, in modo unanime, ravvisato nello stile di Defendente un qual certo richiamo al *modus operandi* del pittore Martino Spanzotti – a tal punto che alcune opere sono attribuite all'intervento contemporaneo di entrambi – suole individuarsi, presso la bottega di quest'ultimo, se non un apprendistato del giovane Ferrari, sicuramente una sua intensa collaborazione. Baudi di Vesme – il primo a giungere a tale conclusione – ha verificato nei documenti l'effettiva presenza saltuaria a Chivasso, in quegli anni, dello Spanzotti, il quale residente a Casale aveva sposato una certa Costantina, nata proprio nel paese di Defendente.

I quadri del Defendente Ferrari sono numerosissimi ed il primo porta la data del 1509: essi sono sparsi un po' ovunque in tutto il Piemonte. A Chivasso è rimasta solamente la bellissima pala del "Compianto sul Cristo morto" che ora, restaurata, si trova esposta sopra un altare della navata sinistra del Duomo (destra per chi entra in Chiesa).

DEFENDENTE FERRARI - OPERE

Opere in Piemonte

- Avigliana, santuario della Madonna dei Laghi, Trittico dell'Annunciazione.
- Avigliana, chiesa di S. Giovanni Battista, Trittico della Natività; Trittico dei santi Crispino e Crispiniano.
- Biella, ex convento di S. Gerolamo, dossali degli stalli del coro.
- Biella, Museo del territorio biellese, Compianto sul Cristo morto.
- Chivasso, Duomo, Deposizione.
- Ciriè, chiesa di S. Giovanni, Madonna della Misericordia.
- Ciriè, Confraternita del Santo Sudario, Assunzione.
- Cuneo, Museo Civico, Storie di sant'Antonio da Padova.
- Feletto Canavese, parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, trittico la Natività e le sante Lucia e Agata.
- Ivrea, Duomo, Adorazione del Bambino con santa Chiara; Adorazione del Bambino con il vescovo Warmondo.
- Rosta / Buttigliera Alta, Precettoria di S. Antonio di Ranverso, Polittico.
- S. Ambrogio, Sacra di S. Michele, Trittico dell'Assunta; Madonna in trono; S. Benedetto; Santa Scolastica.
- Susa, cattedrale, Adorazione del Bambino con san Giuseppe e angeli.
- Torino, Duomo, Polittico dei calzolari; Battesimo di Cristo.
- Torino, Galleria Sabauda, trittico Adorazione dei Magi; Natività e Deposizione.
- Torino, Museo Civico di Arte Antica, Natività notturna; San Gerolamo e numerose altre opere.
- Torino, Palazzo Reale, Madonna in trono con i santi Giovanni Battista, Nazario e donatore
- Torino, Accademia Albertina, Natività con Santi;
- Vercelli, Museo Borgogna, Madonna assunta e incoronata; Presepio con angeli e pastori; Madonna in trono tra i santi Margherita e Sebastiano, Francesco e Bernardino; Madonna in trono con il Bambino fra S. Giuseppe e santo vescovo; Deposizione tra i santi Lucia e Giovanni Battista.

Opere in Italia

- Bergamo, Accademia Carrara, Flagellazione di Cristo; Cristo in meditazione sulla croce
- Firenze, Palazzo Pitti, Madonna con il Bambino.
- Firenze, Villa Palmieri, Compianto sul Cristo morto.
- Milano, Pinacoteca di Brera, San Gerolamo.
- Roma, Galleria Pallavicini, Cristo in pietà e simboli della Passione, scomparto di predella; La Madonna e i santi Francesco e Chiara; i santi Giovanni Battista e Caterina; i santi Antonio da Padova e Bonaventura.

Opere in musei fuori d'Italia

- Amsterdam, Rijksmuseum, Sant'Anna con la Vergine e il Bambino; Madonna con il Bambino (copia della Madonna d'Orléans di Raffaello).
- Amsterdam, Rijksmuseum, Madonna con il Bambino.
- Baltimora, The Walters Art Museum, Madonna in trono con il Bambino, san Giuseppe e angeli.
- Berlino, Gemäldegalerie del Bode Museum, Adorazione del Bambino con donatore.
- Berna, collezione W. Abegg, Natività.
- Bourg-en-Bresse, Musée de Brou, Deposizione di Cristo dalla croce.
- Budapest, Museo di Belle Arti, Assunzione.
- Cambridge, Harvard University Art Museums, Natività di Gesù.
- Denver, Art Museum, Gesù in casa di Marta e Maria.
- Embrun, Museo della Parrocchiale, Sant'Elzeario; S. Gerolamo; Sant'Ivo; Sant'Agostino; Disputa di Cristo nel tempio.
- Londra, National Gallery, San Pietro martire e un vescovo; San Giovanni Battista e un vescovo.
- Los Angeles, Fondazione Paul Getty, Adorazione dei Magi.
- New York, Metropolitan Museum, San Lorenzo e san Giovanni Evangelista.
- Stoccarda, Staatsgalerie, Disputa con i dottori del tempio.